

# SETE di PAROLA

XI Settimana del Tempo Ordinario

**dal 13 al 19 Giugno 2021**



*Così è il regno di Dio*

*È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno,  
è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno;  
ma, quando viene seminato, cresce  
e diventa più grande di tutte le piante dell'orto*

**Vangelo del giorno**  
**Commento**  
**Preghiera**  
**Impegno**

---

**Domenica, 13 giugno 2021**

**Liturgia della Parola** Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

**...È MEDITATA**

**PADRE ERMES RONCHI** - Gesù, narratore di parabole, sceglie sempre parole di casa, di orto, di lago, di strada: parole di tutti i giorni, dirette e immediate, laiche. Racconta storie di vita e le fa diventare storie di Dio, e così raggiunge tutti e porta tutti alla scuola delle piante, della senape, del filo d'erba, perché le leggi dello spirito e le leggi profonde della natura coincidono; quelle che reggono il Regno di Dio e quelle che alimentano la vita dei viventi sono le stesse. Reale e spirituale coincidono. Accade nel Regno ciò che accade nella vita profonda di ogni essere. C'è una sconosciuta e divina potenza che è all'opera, instancabile, che non dipende da te, che non devi forzare ma attendere con fiducia. Gesù ha questa bellissima visione del mondo, della terra,

dell'uomo, al tempo stesso immagine di Dio, della Parola e del regno: tutto è in cammino, un fiume di vita che scorre e non sta fermo. Tutto il mondo è incamminato, con il suo ritmo misterioso, verso la fioritura e la fruttificazione. Il paradigma della pienezza regge la nostra fede. Mietiture fiduciose, abbondanti. Gioia del raccolto. Sogni di pane e di pace. Positività. Il terreno produce da sé, per energia e armonia proprie: è nella natura della natura di essere dono, di essere crescita. È nella natura di Dio. E anche dell'uomo. Dio agisce in modo positivo, fiducioso, solare; non per sottrazione, mai, ma sempre per addizione, aggiunta, incremento di vita. Con l'atteggiamento determinante della fiducia! Il terreno produce spontaneamente. Non fa sfor-

zo alcuno il seme, nessuna fatica per il terreno, la lucerna non deve sforzarsi per dare luce se è accesa; il sale non fa sforzo alcuno per dare sapore ai piatti. Dare è nella loro natura. È la legge della vita: per star bene anche l'uomo deve dare. Quando è maturo infine il frutto si dà, si consegna, espressione inusuale e bellissima, che riporta il verbo stesso con cui Gesù si consegna alla sua passione. E ricorda che l'uomo è maturo quando, come effetto di una vita esatta e armoniosa, è pronto a donarsi, a consegnarsi, a diventare anche lui pezzo di pane buono per la fame di qualcuno. Nelle parabole, il Regno di Dio è presentato come un contrasto: non uno scontro apocalittico, bensì un contrasto di crescita, di vita. Dio viene come un contrasto vitale, come una dinamica che si insedia al centro, un salire, un evolvere, sempre verso più vita. Quando Dio entra in gioco, tutto entra in una dinamica di crescita, anche se parte

da semi microscopici: Dio ama racchiudere il grande nel piccolo.

-----  
*A volte noi, nelle parrocchie come nella vita, valutiamo le cose con gli umani criteri dell'apparenza, della grandezza, della fastosità: consideriamo buona una cosa vistosa, "in grande stile", che comporta "grandi numeri": ma non è detto che sia evangelica-mente fruttuosa. In natura le spighe più alte sono quelle più vuote. Il Signore ci chiede autenticità, non vistosità. Questa parabola non ci vuole assicurare che il regno di Dio sarà presto grande, ma ci invita ad un nuovo criterio di valutazione delle cose. Gesù invita i suoi, e ciascuno di noi, a non basarsi sulla realtà visibile, ma a saper andare oltre, a veder la realtà misteriosa del regno che cresce e offre i suoi orientamenti agli uomini anche se non se ne accorgono. Quante persone cambiano senza accorgersene; quanti semi di bene crescono qui e lì quasi impercettibili: siamo nella abili mani di Dio che ci lavora senza che a volte ce ne rendiamo conto!*

#### **...È PREGATA**

*O Padre, che spargi nei nostri cuori il seme del tuo regno di verità e di grazia, concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza, per portare frutti di giustizia nella nostra vita.*

#### **...MI IMPEGNA**

Farò delle piccole cose che solitamente delego agli altri, nel mio posto di lavoro, in parrocchia o in famiglia.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle».

...È MEDITATA

L'antica legge del taglione, che pure cercava di regolare la vendetta perché non fosse illimitata e implacabile, viene cancellata da Gesù. Il suo intento è sconfiggere in radice la vendetta e scongiurare l'inarristabile spirale di violenza. Il male, infatti, mantiene tutta la sua forza, anche se lo si distribuisce equamente. L'unico modo per sconfiggerlo è eliminarlo in radice. La via del superamento proposta da Gesù è quella di un amore sovrabbondante. Il male non si vince con altro male, ma con il bene. Tutto, insomma, viene capovolto: il discepolo non solo bandisce la vendetta dal suo comportamento, ma deve porgere l'altra guancia. Non è ovviamente una nuova regola, né tantomeno un atteggiamento masochista. E' piuttosto un nuovo modo di vivere tutto centrato sull'amore. E' l'amore che rinnova il cuore e che rende nuova

la vita. Se uno ama offre anche il mantello a chi glielo chiede ed è pronto a compiere anche il doppio dei chilometri a chi gli domanda compagnia. Superare la logica della legge del taglione, che poneva in qualche modo un freno alla violenza insensata, è qualcosa che ci rende simili a Dio. La logica della mitezza, la beatitudine della non violenza, l'uso del paradosso possono scardinare qualunque resistenza.

-----  
*Gesù propone e dona la nuova economia dell'amore che vince quella dell'egoismo. Si pone in un'ottica diversa, quella della giustizia "eccelsiva" del Padre. Solo questa vince il male. Sullo sfondo c'è la croce del Figlio dell'uomo che si carica del male dei fratelli, e così compie ogni giustizia.*

...È PREGATA

*Con la forza dello Spirito tu agisci nell'intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano, e i popoli si incontrino*

*nella concordia. Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono.*

### ...MI IMPEGNA

Non reagire con lo stesso metro di misura umano, ma impara ad usare come metro di misura quello di Dio, che offre una nuova possibilità, un segno nuovo per una occasione nuova.

-----  
**San Francesco di Sales:** Se una persona mi cavasse per odio l'occhio sinistro sento che la guarderei benevolmente con l'occhio destro. Se mi cavasse anche questo, mi resterebbe il cuore per volerle bene.

**Martedì, 15 giugno 2021**

**Liturgia della Parola 2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

### ...È MEDITATA

Il discorso che abbiamo meditato ieri diventa ancora più esigente. Non basta amare il nostro prossimo, tutti quelli che ci sono vicini e in qualche modo amici. È necessario andare oltre: amare chi ti è nemico e cerca di farti del male. Guardare con occhio buono chi ti inganna e dice menzogne sul tuo conto. Sopportare chi ti perseguita e discredita affliggendoti con sgarbi e volgarità. Addirittura ti viene richiesto di pregare per chi ti odia. E il termine di confronto è altissi-

mo, la misura della santità è Dio stesso che “fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni”. Viene pure chiamato in campo il Padre celeste, perché se vuoi essere ritenuto suo figlio, il comandamento dell'amore è il punto di partenza e di arrivo della tua vita.

Dio non taglia la luce e l'acqua a chi non paga la bolletta. Il suo sole e la sua pioggia, il suo amore e la sua misericordia sono per tutti perché tutti riconosce come suoi figli, in attesa di qualcuno che lo ricono-

sca come Padre, accettando gli altri come fratelli.

-----  
*Amare i nemici e pregare per chi ci perseguita non è accettare come buona ogni ingiustizia, ogni forma di non rispetto, ma è dividere l'azione ingiusta e irrispettosa da chi la compie e coltivare misericordia per la persona, pur condannando e denunciando*

*l'atto scorretto. Amare è la meta di un allenamento a cui non basta una vita per dirsi compiuto. Siamo figli del Padre che fa piovere sui giusti e sui malvagi, e Gesù ci chiede di imitare questa benevolenza, questa compassione che suscita la conversione dei cuori. L'amore converte, non la guerra, né la forza, né la giustizia. Solo l'amore.*

### ...È PREGATA

*Rendici misericordiosi, oggi: che la tua perfezione di amore si rifletta, un poco almeno, nell'accoglienza che sapremo dare a tutti i fratelli che oggi incontreremo, Dio benedetto nei secoli!*

### ...MI IMPEGNA

Se amiamo quelli che ci amano, se troviamo simpatici coloro che ci trovano simpatici, se frequentiamo solo chi ci fa i complimenti, cosa facciamo di straordinario? Lo fanno tutti! A volte i nostri atteggiamenti sono frutto del buon senso e dell'abitudine, non della sofferta e dolorosa scelta cristiana! Il Signore ci chiede di andare oltre, di alzare lo sguardo, di osare. Amare, cioè volere bene, *volere-il-bene* di chi ci augura il male imita il modo che Dio ha verso ciascuno di noi, rende palese la perfezione di Dio che è la sua infinita e inesausta compassione e la sua misericordia senza limiti. Apriamo il cuore alla nuova logica di Dio, oggi, con le persone antipatiche, con dignità e verità sappiamo andare oltre l'istinto, il moto di stizza o di nervosismo. Oggi proviamo a fare un atto di gentilezza verso qualcuno da cui ci siamo sentiti offesi, mandando un messaggio o facendo una chiamata.

**Mercoledì, 16 giugno 2021**

**Liturgia della Parola 2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non

sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

### ...È MEDITATA

Dopo essere volato alto con le beatitudini ed averle esemplificate correggendo alcune storture della Legge, entra nel dettaglio per criticare alcuni atteggiamenti caratteristici degli uomini religiosi di ieri e di oggi. L'elemosina non può essere ostentata o diventare motivo di orgoglio e di vana gloria, ma è l'atteggiamento di chi, mosso a compassione, condivide ciò che ha con i più poveri, nel nascondimento. Siamo calorosamente invitati da Gesù a fare l'elemosina con intelligenza, cioè senza farci ingannare, e con discrezione. Senza accampare scuse: se la fede non tocca anche il portafoglio non ha ancora cambiato la nostra vita. La preghiera ha una componente pubblica da vivere con modestia, senza inutiliteriorità ed è sempre strumento di un atteggiamento

più profondo e privato che Dio solo conosce. Come in una relazione amorosa, l'intima unione fra due anime, l'intesa silenziosa ed intensa che le contraddistingue è l'origine dei segni di affetto esteriore, così la preghiera pubblica esplicita la nostra intima unione con Dio. Il digiuno, pratica ormai trascurata da noi cristiani, è lo strumento per dominare i nostri appetiti e per aprirci alla condivisione.

-----  
*Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia è la vita del digiuno. Nessuno le divide... Chi prega digiuni... Chi digiuna comprenda bene cosa significa per gli altri non avere da mangiare. Ascolti chi ha fame, se vuole che Dio gradisca il suo digiuno... » San Pietro Crisologo.*

### ...È PREGATA

***Fa' digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore. Fa' digiunare il nostro orgoglio, tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni. Fa' digiunare le nostre passioni, la nostra fame di***

*piacere, la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l'azione violenta. Fa' digiunare il nostro io, troppo centrato su se stesso, egoista indurito, che vuol trarre solo il suo vantaggio. Fa' digiunare la nostra lingua, spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue repliche, severa nei giudizi, offensiva o sprezzante.*

### ...MI IMPEGNA

*Un testo più lungo del solito, ma che vale la pena meditare. Nato dal cuore del Santo Curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney.*

- 1 Visto che tutte **le vostre opere buone si riducono alla preghiera, al digiuno e all'elemosina**, potremo fare facilmente tutto questo, come vedrete.

Noi pratichiamo **un digiuno** che è assai gradito a Dio, ogni volta che ci priviamo di qualche cosa che ci piacerebbe fare, perché il digiuno non consiste tutto nella privazione del bere e del mangiare, ma nella privazione di ciò che riesce gradito al nostro gusto; gli uni possono mortificarsi nel modo di agiustarsi, gli altri nelle visite che vogliono fare agli amici che hanno piacere di vedere, gli altri, nelle parole e nei discorsi che amano tenere; questi fa un grande digiuno ed è molto gradito a Dio allorché combatte il suo amor proprio, il suo orgoglio, la sua ripugnanza a fare ciò che non ama fare, o stando con persone che contrariano il suo carattere, i suoi modi di agire...

Vi trovate in una occasione nella quale potreste soddisfare la vostra golosità? Invece di farlo, prendete, senza farlo notare, ciò che vi piace di meno... Ma, ditemi, c'è ancora **un digiuno** che sia più gradito a Dio del fare e del soffrire con pazienza certe cose che spesso vi sono molto sgradevoli? Senza parlare delle malattie, delle infermità e di tante altre affezioni che sono inseparabili dalla nostra miserabile vita, quante volte non abbiamo l'occasione di mortificarci, accettando ciò che ci incomoda e ci ripugna? Ora è un lavoro che ci annoia, ora una persona antipatica, altre volte è un'umiliazione che ci costa di sopportare.

- 2 **Diciamo che c'è una specie d'elemosina che tutti possono fare.**

Vedete bene che l'elemosina non consiste soltanto nel nutrire chi ha fame, e nel dare vestiti a chi non ne ha; ma sono tutti i favori che si rendono al prossimo, sia per il corpo, sia per l'anima, quando lo facciamo in spirito di carità. Quando abbiamo poco, ebbene, diamo poco; e quando non abbiamo, diamo in prestito, se lo possiamo. Colui che non può provvedere alle necessità degli ammalati, ebbene, può visitarli, dir loro qualche parola di consolazione, pregare per loro, affinché facciano buon uso della loro malattia. Sì, tutto è grande e prezioso agli occhi di Dio, quando agiamo per un motivo di religione e di carità, perché Gesù Cristo ci dice che un bicchiere d'acqua non

rimane senza ricompensa. Vedete dunque che, benché siamo assai poveri, possiamo facilmente fare l'elemosina.

- 3 Dico che, per grandi che siano le nostre occupazioni, **c'è una specie di preghiera che possiamo fare di continuo**, anche senza distoglierci dalle nostre occupazioni, ed ecco come si fa. Consiste, in tutto quello che facciamo, nel non fare altro che la volontà di Dio. Ditemi, vi pare molto difficile lo sforzarsi di fare soltanto la volontà di Dio in tutte le nostre azioni, per quanto piccole esse siano?

**Giovedì, 17 giugno 2021**

**Liturgia della Parola 2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

**...È MEDITATA**

**PAPA FRANCESCO** - Gesù mette sulle labbra dei suoi discepoli una preghiera breve, audace, fatta di sette domande – un numero che nella Bibbia non è casuale, indica pienezza. Dico audace perché, se non l'avesse suggerita il Cristo, probabilmente nessuno di noi – anzi, nessuno dei teologi più famosi - oserebbe pregare Dio in questa maniera.

Gesù infatti invita i suoi discepoli ad avvicinarsi a Dio e a rivolgergli con confidenza alcune richieste: anzitutto riguardo a Lui e poi ri-

guardo a noi. Non ci sono preamboli nel “Padre nostro”. Gesù non insegna formule per “ingraziarsi” il Signore, anzi, invita a pregarlo facendo cadere le barriere della soggezione e della paura. Non dice di rivolgersi a Dio chiamandolo “Onnipotente”, “Altissimo”, “Tu, che sei tanto distante da noi, io sono un misero”: no, non dice così, ma semplicemente «Padre», con tutta semplicità, come i bambini si rivolgono al papà. E questa parola “Padre”, esprime la confidenza e la fiducia filiale.

La preghiera del “Padre nostro” affonda le sue radici nella realtà concreta dell’uomo. Ad esempio, ci fa chiedere il pane, il pane quotidiano: richiesta semplice ma essenziale, che dice che la fede non è una questione “decorativa”, staccata dalla vita, che interviene quando sono stati soddisfatti tutti gli altri bisogni. Semmai la preghiera comincia con la vita stessa. La preghiera – ci insegna Gesù – non inizia nell’esistenza umana dopo che lo stomaco è pieno: piuttosto si annida dovunque c’è un uomo, un qualsiasi uomo che ha fame, che piange, che lotta, che soffre e si domanda “perché”. La nostra prima preghiera, in un certo senso, è stato il vagito che ha accompagnato il primo respiro. In quel pianto di neonato si annunciava il destino di tutta la nostra vita: la nostra continua fame, la nostra continua sete, la nostra ricerca di felicità. Gesù, nella preghiera, non vuole spegnere l’umano, non lo vuole anestetizzare. Non vuole che smorziamo le domande e le richieste imparando a sopportare tutto. Vuole invece che ogni sofferenza, ogni inquietudine, si lanci verso il cielo e diventi dialogo.

Avere fede, diceva una persona, è un’abitudine al grido. La preghiera di domanda è autentica, è spontanea, è un atto di fede in Dio che è il

Padre, che è buono, che è onnipotente. È un atto di fede in me, che sono piccolo, peccatore, bisognoso. E per questo la preghiera, per chiedere qualcosa, è molto nobile. Dio è il Padre che ha un’immensa compassione di noi, e vuole che i suoi figli gli parlino senza paura, direttamente chiamandolo “Padre”; o nelle difficoltà dicendo: “Ma Signore, cosa mi hai fatto?”. Per questo gli possiamo raccontare tutto, anche le cose che nella nostra vita rimangono distorte e incomprensibili. E ci ha promesso che sarebbe stato con noi per sempre, fino all’ultimo dei giorni che passeremo su questa terra. Preghiamo il Padre nostro, cominciando così, semplicemente: “Padre” o “Papà”. E Lui ci capisce e ci ama tanto.

-----  
*San Francesco proponeva ai suoi fratelli "poverelli" di recitare spesso, durante il giorno questa preghiera; anche noi, oggi, lasciamo che il nome del Padre, il nome del nostro Dio, salga spesso alle nostre labbra, com'era abituato a fare il Maestro Gesù. Sia la preghiera dei figli la più amata, la più recitata, il cuore della nostra giornata, il faro delle nostre scelte, così che la nostra giornata sia piena della consapevolezza di essere figli prediletti del Padre. La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto.*

### ...È PREGATA

*Padre nostro invisibile che sei nei cieli sia santificato in noi il tuo Nome perché tu ci hai santificato attraverso il tuo Spirito Santo. Venga su di noi il tuo regno, regno promesso agli amanti del tuo Amore. La tua forza e le tue benevolenze riposino sui tuoi servi qui nel mistero e là nella tua misericordia. Dalla tua tavola inesauribile dona il cibo alla nostra indigenza e accordaci la remissione delle colpe perché tu conosci la nostra debolezza. Noi ti preghiamo: salva coloro che hai plasmato e liberali dal maligno che cerca chi divorare. A te appartengono il regno e la potenza e la gloria, o Signore: non privare della tua bontà i tuoi santi.*

### ...MI IMPEGNA

La preghiera semplice e gioiosa donataci da Gesù trovi spazio adeguato nelle nostre famiglie e accompagna l'impegno e il lavoro quotidiani

**Venerdì, 18 giugno 2021**

**Liturgia della Parola 2Cor 11,18.21b-30; Sal 33, Mt 6,19-23**

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

### ...È MEDITATA

...dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore

Con questa parola di una finezza psicologica potentissima Gesù conclude il suo insegnamento sulle ricchezze. Non è la ricchezza in sé il vero male dell'uomo. Ma è la bramosia di possederla e dunque il volerla accumulare. Questo nuoce; l'attaccarvi il cuore così da essere

impediti nel cammino spirituale. Un libro, che pochi anni or sono fece molto scalpore, s'intitola: "Va dove ti porta il cuore". Effettivamente è bello e liberante andare dove il cuore ci porta! Il cuore e non la legge! Non una qualsiasi costrizione, fosse pure il dovere per il dovere! Bisogna però vedere quale è per me, per te, per ciascuno,

quel tesoro verso il quale spontaneamente va il cuore. Se per me il tesoro è la ricchezza, il mio cuore è lì a vagheggiarla, a volerla accumulare, a farne il centro, la ragione del mio vivere. Il marito o la moglie, i figli e tutto il resto passerebbero in secondo o in terzo piano". Così se il mio tesoro è il piacere egoistico o l'affermazione personale (magari falsamente legittimata come diritto a realizzarmi) o il "personaggio" che ad ogni costo voglio essere. Sì, il cuore può in effetti essere spento dalla bramosia di possedere questi falsi tesori. Ma che delusione, che vuoto, che depressione presto ne viene! Se invece il mio vero tesoro è l'unica cosa necessaria di cui parlò Gesù a Marta e a Maria, se il mio tesoro è Gesù stesso e il suo Regno

di giustizia e di amore, di gioia e di pace nella volontà del Padre, allora il mio cuore sta dove deve essere, e conosce e sperimenta la centralità dell'Amore, e ne vive la profonda pace.

-----  
*Avere occhi puliti è quanto ci viene richiesto più volte nel Vangelo. La purezza dello sguardo sulle persone, gli avvenimenti, le cose ci rende luminosi e allora "tutto il corpo sarà nella luce". Il modo di guardare, valutare, pensare, sentire, camminare e fare dipende dall'occhio e dal cuore, che rende luminosa o oscura una persona, ma anche la realtà che la circonda. Da questa luminosità scaturisce il pensiero positivo, la gioia dell'essere insieme, lo stupore e la meraviglia di fronte al creato e alle creature.*

### **...È PREGATA**

*Ascolta, o Padre santo, la preghiera degli umili.*

*Dona un linguaggio mite, che non conosca i frèmiti dell'orgoglio e dell'ira.*

*Donaci occhi limpidi, che vincano le torbide suggestioni del male.*

*Donaci un cuore puro, fedele nel servizio, ardente nella lode.*

### **...MI IMPEGNA**

Dov'è davvero il nostro cuore? Dove batte forte? Verso cosa orientiamo le nostre forze? Gesù pretende di essere più di ogni gioia, ci chiede di osare, di rischiare, di fidarci di lui. Mettere la ricerca di Dio al centro della nostra vita è un ottimo affare! Avere l'occhio chiaro significa avere attenzione e preoccupazione al vero tesoro della vita che è appunto l'amore per il Signore e per gli altri. Chi vive ripiegato su se stesso si autocondanna a passare le sue giornate senza luce, chiuso nel proprio piccolo e triste orizzonte.

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

**...È MEDITATA**

Non è possibile seguire due padroni, essere cioè servi del Vangelo e delle cose del mondo. Il cuore non può dividersi. Il Signore richiede ai discepoli un amore esclusivo come il suo. Il nostro Dio è un Dio geloso e pieno d'amore. Essere liberi dalla schiavitù delle cose, vuol dire affidarsi totalmente a lui, mettersi nelle sue mani. E' un Padre vero che ha cura dei suoi figli e provvede alle loro necessità. Il Vangelo sembra dirci: "voi siete nati per il Signore. La vostra vita gli sta molto a cuore, più di quanto stia a cuore a voi stessi. Voi siete fatti per lui e per i

fratelli". Eppure, di questa fondamentale verità, che è il senso stesso della vita, noi ce ne occupiamo davvero poco. E se molti restano senza cibo e vestito è perché altri non cercano il regno di Dio e la sua giustizia, ma solo il proprio tornaconto. La vera preoccupazione dei discepoli, dice Gesù, deve essere quella del regno, ossia della comunicazione del Vangelo, della edificazione della comunità e del servizio verso i poveri. Il discepolo che cerca questa "giustizia", che è quella del regno, è sostenuto e difeso dal Signore in tutta la sua vita.

**BENEDETTO XVI** - *Di fronte alla situazione di tante persone che vivono in miseria, questo discorso di Gesù potrebbe apparire poco realistico, se non evasivo. In realtà, il Signore vuole far capire con chiarezza che **non si può servire a due padroni: Dio e la ricchezza**. Chi crede in Dio, Padre pieno d'amore per i suoi figli, mette al primo posto la ricerca del suo Regno, della sua volontà. E ciò è proprio il contrario del fatalismo. La fede nella Provvidenza, infatti, non dispensa dalla faticosa lotta per una vita dignitosa, ma libera dall'affanno per le cose e dalla paura del domani. E' chia-*

*ro che questo insegnamento di Gesù, pur rimanendo sempre vero e valido per tutti, viene praticato in modi diversi a seconda delle diverse vocazioni: un frate francescano potrà seguirlo in maniera più radicale, mentre un padre di famiglia dovrà tener conto dei propri doveri verso la moglie e i figli. In ogni caso, però, il cristiano si distingue per l'assoluta fiducia nel Padre celeste. Gesù ci ha dimostrato che cosa significa vivere con i piedi ben piantati per terra, attenti alle concrete situazioni del prossimo, e al tempo stesso tenendo sempre il cuore in Cielo, immerso nella misericordia di Dio.*

#### **...È PREGATA**

*Sempre con noi mediante la santa Eucaristia, sempre con noi mediante la tua grazia, sempre con noi mediante la tua provvidenza che ci protegge senza interruzione, sempre con noi mediante il tuo amore... O mio Dio, quale felicità! Quale felicità! Dio con noi. Dio in noi. Dio nel quale ci muoviamo e siamo... O mio Dio, che cosa ci manca ancora? Charles de Foucauld*

#### **...MI IMPEGNA**

Noi abbiamo voluto fare i moderni, abbiamo distrutto tante cose con questa modernità; abbiamo ucciso anche tante parole che ci sembravano deboli, come la tenerezza, come la gentilezza e come la provvidenza. Una delle parole che mi sta più a cuore dei nostri nonni, è la provvidenza, a cui non crediamo più. Perché pretendiamo senza accogliere. La provvidenza non viene così, la provvidenza arriva se ti muovi, non se stai fermo ad aspettare che arrivino i miracoli. Provvidenza parola detta con tanta naturalezza. Ma per i nostri nonni la provvidenza era come una luce che splende dall'altra riva, come la luna e le stelle che illuminano il cammino di una notte, era il loro appuntamento con un eco che parlava di futuro, era il lievito del pane quotidiano. Attendevano i nostri nonni la provvidenza, con schiene dritte e volentieri. Accoglievano Dio nella loro casa, perché lo sentivano camminare dentro i giorni, vedevano crescere il grano e contemporaneamente vedevano un angelo volargli accanto. Quando mi sorreggo alla provvidenza, sento in me una pace calda e finiscono i miei lamenti, sento ogni giorno, con tanta semplicità, che il mio cuore batte più regolare. Provvidenza, dono del cielo diretto ai mansueti, ai miti e a tutti i custodi della vita.

don Luigi Verdi

**Catechesi sulla preghiera - 36. Gesù modello e anima di ogni preghiera**

I Vangeli ci mostrano quanto la preghiera sia stata fondamentale nella relazione di Gesù con i suoi discepoli. Ciò appare già nella scelta di coloro che poi diverranno gli Apostoli. Luca colloca la loro elezione in un preciso contesto di preghiera. Gesù li sceglie dopo una notte di preghiera. Pare che non ci sia altro criterio in questa scelta se non la preghiera, il dialogo di Gesù con il Padre. (...) Continuamente riaffiora nella vita di Gesù la preghiera in favore dei suoi amici. Gli Apostoli qualche volta diventano per Lui motivo di preoccupazione, ma Gesù, come li ha ricevuti dal Padre, dopo la preghiera, così li porta nel suo cuore, anche nei loro errori, anche nelle loro cadute. (...) Il vertice più alto di questa attesa paziente è la “tela” d’amore che Gesù tesse intorno a Pietro. Nell’Ultima Cena gli dice: «Simone, Simone, Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io *ho pregato* per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». Impressiona, nel tempo del cedimento, sapere che in quel momento non cessa l’amore di Gesù, - “Ma padre se io sono in peccato mortale c’è l’amore di Gesù? – Sì- E Gesù continua a pregare per me? – Sì – Ma se io ho fatto delle cose più brutte e tanti peccati, Gesù continua ad amarmi? – Sì”. L’amore e la preghiera di Gesù per ognuno di noi non cessano, anzi si fanno più intensi e noi siamo al centro della sua preghiera! Questo dobbiamo sempre ricordarlo: **Gesù prega per me, sta pregando adesso davanti al Padre** e gli fa vedere le piaghe che ha portato con sé, per far vedere al Padre il prezzo della nostra salvezza, è l’amore che nutre per noi. La preghiera di Gesù ritorna puntuale in un momento cruciale del suo cammino, quello della verifica sulla fede dei discepoli. Ascoltiamo ancora l’evangelista Luca: Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario *a pregare*. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: “Le folle, chi dicono che io sia?”. Le grandi svolte della missione di Gesù sono sempre precedute dalla preghiera. Occorre pregare più intensamente, ogni volta che la strada imbocca una salita. E infatti, dopo aver preannunciato ai discepoli ciò che lo attende a Gerusalemme, avviene l’episodio della Trasfigurazione. «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte *a pregare*. *Mentre pregava*, il suo volto cambiò d’aspetto », Dunque, questa manifestazione anticipata della gloria di Gesù è avvenuta nella preghiera. Dalla preghiera viene l’invito ad ascoltare Gesù, sempre dalla preghiera. Da questo veloce percorso attraverso il Vangelo, ricaviamo che **Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera. Dobbiamo essere consapevoli: Gesù prega per me.** Gesù prega per noi. In questo momento. Quando c’è qualche difficoltà, quando siete nell’orbita delle distrazioni: Gesù sta pregando per me. Non dimentichiamo che quello che sostiene ognuno di noi nella vita è la preghiera di Gesù per ognuno di noi, con nome, cognome, davanti al Padre, facendogli vedere le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza. Anche se le nostre preghiere fossero solo balbettii, se fossero compromesse da una fede vacillante, non dobbiamo mai smettere di confidare in Lui, io non so pregare ma Lui prega per me.

*Gesù, fa' che il suono  
della tua voce riecheggi  
sempre nelle orecchie,  
perché io impari a capire  
come il mio cuore,  
la mia mente e la mia anima,  
ti possano amare.  
Concedimi di accoglierti  
negli spazi più nascosti  
del mio cuore,  
tu che sei il mio unico bene,  
la mia gioia più dolce,  
il mio vero amico.  
Gesù, vieni nel mio cuore,  
prega con me, prega in me,  
perché io impari da te a pregare.*



## **Madre Teresa di Calcutta**

### **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

#### **SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO**

Il Centro Indumenti (Cappellina posta all'inizio di Via Branega) è aperto il 2° ed il 4° giovedì di ogni mese per la distribuzione di capi di vestiario e casalinghi salvo maltempo o eventuali variazioni che verranno comunicate tempestivamente.

Prossima Distribuzione **Indumenti: Giovedì 24 Giugno dalle 14 alle 17**

Prossima Distribuzione **Alimenti: Lunedì 21 Giugno dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

#### **CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)**

Il Centro è aperto e si accede solo previo appuntamento da prendere telefonando a:

**353.405.7110** (dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12)

**010.991.2763** (mercoledì dalle 9:30 alle 11:30).

Segui e scopri le iniziative della Parrocchia su  
assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

